

SUOR CESARITA GIULIANELLI

- nata a Bieda (VT) il 15.03.1924
- entrata nell'Istituto il 06.06.1942
- ammessa al Noviziato il 07.10.1942
- alla prima Professione il 07.10.1944
- alla Professione perpetua il 07.10.1949
- deceduta a Castelletto, Infermeria il 07.11.2017 alle ore 14.20
- sepolta a Castelletto



Originaria di Bieda, o Blera, nel viterbese, Maria Rosa, orfana di mamma, venne educata presso l'Istituto Santa Rosa a Viterbo, dove ebbe modo di apprezzare la testimonianza di carità e di dedizione delle Piccole Suore. Soprattutto la superiora suor Domiziana Cellini, con materna premura e autorevole guida, fu per lei esempio e modello. Venne dalla stessa avviata agli studi magistrali finché a diciotto anni fece ingresso in noviziato a Castelletto, nel 1942. Suor Domiziana così scrisse a Madre Fortunata: *“Terminati gli esami di seconda magistrale, l'aspirante verrà subito a Casa Madre a far parte della nostra cara e grande famiglia religiosa. È la prima orfanella di S. Rosa che si fa suora, speriamo che il Signore la benedica e che faccia tanto bene come ha fatto sempre qui con noi ... a questa figliola noi tutte abbiamo voluto tanto bene, perché si è sempre diportata bene in tutto e per tutto. Mi auguro e faccio voti che abbia a fare sempre di bene in meglio. ... Faccia pure pregare le novizie per gli esami di questa sua figliola”*.

Ancora novizia, suor Cesarita fu inviata a Verona presso l'Istituto Seghetti e poi a Fognano di Ravenna per conseguire l'abilitazione magistrale. Dal 1945 fu a Cerea, dove l'Istituto si era impegnato, accanto all'asilo, ad aprire un orfanotrofio per le orfane di guerra. Ben presto agli orfani si aggiunsero i figli di genitori in difficoltà socio-economiche, i nati fuori di matrimonio, i figli di emigrati. Per dieci anni, suor Cesarita fu al loro fianco come maestra elementare, prodigandosi soprattutto verso i fanciulli più in difficoltà. Sensibile ai disagi dei minori a lei affidati, ne intuiva le emozioni, le fatiche, le sofferenze. Con amore e pazienza insegnava e recuperava le loro abilità, facendo loro raggiungere traguardi insperati e ottima preparazione scolastica. Nel 1956 venne inviata a Roma per integrare gli studi e conseguire il diploma di assistente sociale. Dal 1958 fu a Verona Porta Nuova come insegnante per le orfane e le assistite dall'istituto educativo, mettendo a buon frutto le competenze di assistente sociale. Nella stessa comunità, dal 1977 assunse il compito di superiora. Donna saggia, prudente, portò il peso di una comunità numerosa e variegata, mediando le relazioni, indicando con chiarezza e trasparenza i valori evangelici. Nel 1983 fu per un anno a Trento, presso l'Istituto Sacra Famiglia, quindi ritornò a Cerea come superiora presso l'Istituto educativo. Sensibile ai casi sociali più gravi, andava cercando soluzioni sempre più adatte per aiutare i minori spesso segnati da gravi carenze affettive. Rimase a Cerea per sei anni, e fu tempo di fecondità e di totale impegno. Scriveva nel 1986 nella relazione annuale: *“I problemi dei bambini sono talmente gravi da assorbire tutte le nostre energie. Siamo pienamente consapevoli che di fronte a tanta povertà di gravi situazioni familiari, ambienti degradati, incapacità di educazione da parte dei genitori, è necessario che la nostra formazione sia spirituale che professionale diventi sempre più solida. I bambini ci osservano e molti hanno in noi l'unico modello da imitare per l'acquisto dei valori che faranno di loro domani uomini onesti, cristiani veri”*.

Nel 1990 fu mandata a Milano, superiora della comunità operante presso le scuole di via Nöe, dove affrontò il sofferto compito di chiudere la casa nel 1994. Passò a Verona Porta Nuova, in aiuto alla scuola e alla Casa regionale. Sempre pronta e disponibile all'obbedienza, per tutta la vita suor Cesarita aveva fatto di sé un'offerta libera al Signore attraverso le mediazioni. Sapeva ridere di sé e delle situazioni, con un fine e intelligente umorismo che rivelava umiltà e accettazione serena di sé.

Le avvisaglie di un morbo invalidante si fecero sempre più manifeste, finché nel 2006 suor Cesarita fu accolta in Infermeria, per le condizioni di salute compromesse. Ormai da anni si trovava inerme a letto, incapace di comunicare e di nutrirsi. Le suore che le facevano visita non desistevano dal parlarle, dall'inviarle messaggi di vicinanza, di affetto, e talvolta suor Cesarita sembrava reagire. Non possiamo sapere cosa sia avvenuto in questi anni nel suo mondo interiore, apparentemente isolato e immerso nel silenzio, sappiamo però che il Signore della vita non l'ha mai abbandonata, secondo la sua promessa, ed ora l'accoglie per sempre nel suo Regno di pace, ritenendo fatto a Sé quanto da lei fatto anche ad uno solo dei suoi fratelli più piccoli.